

I prati stabili

La progressiva specializzazione e intensificazione delle tecniche di allevamento avvenuta nel corso degli ultimi decenni nella pianura lombarda ha determinato la graduale sostituzione dei prati stabili con estese colture di mais.

Il paesaggio di pianura, drasticamente cambiato, non offre più condizioni idonee alla vita di molte specie animali e vegetali un tempo molto comuni, come ad esempio le allodole o i fiordalisi, e in equilibrio con l'attività agricola.

Sono sorti anche problemi, un tempo sporadici, legati all'inquinamento delle acque, sotterranee e superficiali, e alla mineralizzazione dei suoli agricoli.

■ Perché sono utili

Nel panorama agricolo della Pianura Padana, **i prati stabili rivestono un importante ruolo di zone rifugio di biodiversità**. I prati stabili sono coltivazioni di essenze erbacee appartenenti a varie specie (polifitismo), per un periodo minimo di almeno una decina di anni, ma che possono perdurare nei secoli. I prati stabili non subiscono il dissodamento e su di essi cresce una ricca comunità di flora spontanea. Ospitano specie di notevole interesse e, per questo motivo, sostengono anche una ricca comunità di fauna selvatica con molte specie di farfalle, invertebrati del sottosuolo e piccoli mammiferi. Inoltre, i semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli. La presenza di insetti e piccoli mammiferi sostiene i rapaci notturni e diurni come il barbagianni, la poiana e il gheppio.

I prati stabili (solitamente gestiti in regime irriguo) sono mantenuti esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione. La loro coltivazione, infatti, non necessita dell'utilizzo di pesticidi e diserbanti, mentre di norma per la concimazione si fa ricorso al letame. Ciò determina **una netta riduzione dell'inquinamento** (dell'atmosfera, delle acque e del suolo) e **un aumento della fertilità del suolo agrario** grazie all'aumento della sostanza organica (humus).

La sostanza organica è la principale fonte di energia e di nutrienti per i microrganismi del suolo e per i loro processi vitali. Con la respirazione (favorita dalla lavorazione del terreno) il carbonio organico ritorna nell'atmosfera, sotto forma di CO₂, mentre con il processo di umificazione (quello che si verifica nei prati stabili) il carbonio permane nel terreno, sotto forma di molecole umiche. Il prato stabile fissa circa 180 tonnellate di carbonio per ettaro nei primi 50 cm di suolo, cioè il 25% in più raffrontato ad un suolo posto a seminativo. I prati stabili sono dei veri e propri depositi di anidride carbonica (che così viene sottratta dall'atmosfera dove causa l'effetto serra) e quindi sono ormai generalmente riconosciuti come **fattori insostituibili nella lotta al cambiamento climatico**.

La biodiversità vegetale del prato stabile si traduce in **produzione di un foraggio bilanciato e completo**, proprio per la presenza delle diverse specie vegetali con differenti proprietà nutritive.



La normativa

La Deliberazione di Giunta Regionale 5/12/2007 n. 8/5993 stabilisce che, relativamente ai prati stabili, chi riceve il pagamento unico aziendale deve rispettare le seguenti regole:

- È vietata la riduzione della superficie a pascolo permanente (terreni utilizzati per la coltivazione di piante erbacee da foraggio, seminate e/o spontanee, non compresi nell'avvicendamento delle colture aziendali per 5 anni o più).
- All'interno dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, invece, è vietata la conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi.
- Non effettuare lavorazioni (aratura, erpicatura, fresatura, ecc.), eccetto quelle legate al rinnovo o all'infittimento del pascolo stesso e alla gestione dello sgrondo delle acque.
- Mantenere un carico di bestiame compreso tra 0,2 e 4 UBA/ha anno oppure effettuare uno sfalcio all'anno.

Ai sensi dell'art. 44 delle Norme tecniche di Attuazione del Parco (D.G.R. n. 7/818 del 3 agosto del 2000) le marcite, prati stabili irrigati sia d'estate che in modo continuo in inverno, sono tutelate come elementi storici e naturalistici del paesaggio agrario.

Come gestire i prati

Mantenere i prati presenti in azienda evitando il dissodamento, l'imboschimento artificiale e garantendo almeno uno sfalcio annuale.

Munire le macchine di apposite barre di involo collocate proprio davanti alle rotative al fine di ridurre la mortalità della fauna selvatica che si riproduce o si rifugia per terra. Le barre di involo sono disponibili in modelli vari: a catena, o a molle, o a bandiera, ecc. L'efficacia delle barre di involo viene notevolmente aumentata dall'applicazione di un protocollo d'uso ben preciso e che comprenda almeno le seguenti indicazioni:

- usare velocità modestissime;
- effettuare lo sfalcio non in giri concentrici ma soltanto centripeti (dal centro verso il perimetro del campo) o progredendo riaffiancando per il lungo lo sfalcio precedente;
- effettuare delle ricognizioni preventive sul campo per identificare nidi, nidiate etc.;
- affiancare il mezzo con le barre con operatori a piedi per individuare nidiate o individui di fauna selvatica;
- fermare lo sfalcio al primo segno di involo per recuperare e ricollocare uova o nidiacei.

Creare, a rotazione, porzioni di prato non sfalciate o sfalciate dopo la metà di agosto, anche di piccola estensione, per permettere alle specie (soprattutto ornitiche) che nidificano sul terreno (es. allodola, cutrettola, strillozzo, quaglia) di terminare con successo l'allevamento dei piccoli. Ciò può aumentare notevolmente la biodiversità dei prati.

Ridurre l'impiego di concimi e, comunque, favorire l'uso del letame. **Lasciare porzioni di prato non concimato** per favorire le specie vegetali non nitrofile, cioè quelle che crescono su terreni poveri di nutrienti e che sono ormai rarissimi nella pianura lombarda. I concimi aumentando la crescita del

fieno causano l'anticipo dello sfalcio proprio al momento della schiusa delle uova degli uccelli. I prati più magri e tradizionali sono pronti al taglio a fine giugno, un mese dopo quelli molto concimati.

Conservare i medicinali in modo che nel corso degli anni grazie all'ingresso di specie floristiche diverse dell'erba medica si possano trasformare in prati stabili.

Convertire alcuni seminativi utilizzati per la produzione di foraggio **in prati stabili**. A tal fine è opportuno seminare con essenze di prato stabile raccolte in zona. Alcuni rivenditori di sementi forniscono sementi certificate.

Gli incentivi

- **Misura 214 "Pagamenti agro ambientali"** azione C "Produzioni vegetali estensive" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. L'azione consiste nel mantenere o costituire prati stabili e prati polifiti da vicenda in pianura. Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html> e la Provincia di Milano <http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/Sviluppo/sviluppo.asp>.
- **Progetto Speciale Agricoltura** - Aiuti a favore delle aziende agricole che rientrano nelle aree protette (L.R. 86/83). Ogni 5 anni viene indetto un bando per l'assegnazione di contributi per la gestione delle marcite. Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html>
- **Fondi per interventi** finalizzati ad uno sviluppo rurale compatibile con la valorizzazione delle risorse faunistiche ed ambientali ai sensi della L.r. 26/93. Informazioni presso la Provincia di Milano http://www.provincia.milano.it/caccia_pesca/contattaci.shtml